

Douala (Camerun): vita del Movimento Apostolico

La città portuale di Douala, con i suoi 2.500.000 abitanti, è il centro urbano più popoloso del Camerun. La sua posizione strategica sulle rive del golfo di Guinea favorisce il suo ruolo di capitale economica del paese, polo di attrazione per i commerci di grande interesse per tutta la regione dell'Africa equatoriale occidentale.

Allo stesso tempo, questa sua rilevanza funge da motivi di richiamo per grosse fette di popolazione dei piccoli centri, che vedono la città come un luogo in cui sperare migliori condizioni di vita. Ne consegue un'enorme espansione di poveri quartieri periferici, in cui si concentrano miseria e abbandono. A ciò si aggiungono serie tensioni, dovute anche alla forte presenza di profughi provenienti dalle vicine regioni anglofone del paese, teatro di preoccupanti conflitti di natura etnica e sociale.

Ma la popolazione di Douala nel complesso si mostra attiva, vogliosa di non arrendersi ai gravi carichi economici e sociali che la costringono, aperta alla costruzione di un futuro più solido e sostenibile.

In questo contesto dinamico, l'Arcidiocesi cattolica, guidata da S.E. mons. Samuel Kleda, ricopre un ruolo di riferimento per tutta la popolazione. I cattolici sono il 21% della popolazione, ma la Chiesa locale svolge un servizio di rilievo per tutti i cittadini, specie nel campo della scolarizzazione e dell'u-

niversità, della sanità, delle comunicazioni e dei servizi assistenziali.

È qui che, da circa quindici anni, opera un gruppo di aderenti del Movimento Apostolico. Nel 2007 la sua presenza fra i gruppi di apostolato presenti in diocesi fu riconosciuta con un decreto dall'arcivescovo card. Tumi, a cui fece seguito un decreto di riconoscimento da parte della Conferenza episcopale nazionale.

Oggi, un importante luogo di riferimento degli aderenti è la cappella dell'Istituto universitario cattolico Saint Gerôme, dove P. Gustave Mohomye si prende cura della loro formazione e sostiene il loro impegno nella chiesa e nella società. Con regolarità, gli aderenti si incontrano per la formazione e la santa Messa e organizzano attività di volontariato e testimonianza.

La prossima iniziativa, che P. Gustave ha voluto organizzare con la convinta collaborazione degli aderenti, è di forte valenza caritativa e sociale: la visita alla grande prigione centrale di New Bell, per la quarta domenica di Quaresima. Non si tratta di un'operazione facile. P. Gustave si sta occupando di tutti i necessari adempimenti per ottenere le autorizzazioni all'accesso e organizzare una celebrazione eucaristica con i detenuti. E gli aderenti del Movimento si stanno adoperando per portare loro generi di prima necessità. Fervono in questi giorni i preparativi per raccogliere riso, olio, latte, zucchero, pasta, vestiti, calzature... L'idea è dunque quella di portare segni concreti di misericordia per lo spirito e per il corpo, facendo anche in modo che l'iniziativa sia un'occasione di crescita e formazione per gli aderenti stessi.

P. Gustave e tutti gli aderenti di Douala invitano quindi tutto il Movimento Apostolico a unirsi nella preghiera alla Madre della Redenzione per la loro missione, e da parte loro esprimono il loro affetto e la loro preghiera per l'ispiratrice Maria Marino e tutti gli aderenti in Italia e nel mondo.

Questi è il Figlio mio, l'amato

Gesù non è Figlio di Dio per adozione e neanche per elezione o chiamata. Lui è Figlio per generazione eterna. Questa verità è già contenuta nei Salmi: "Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato» (Sal 2,7). "A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 110 (109), 3). Lo Spirito Santo, per mezzo dell'Apostolo Giovanni, rivela che il Figlio generato dal Padre è il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e verità. È Lui l'Unigenito di Dio che è venuto per rivelarci il Padre nella pienezza della sua santità, amore, luce, vita eterna, perdono, misericordia, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. La fede della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica confessa che Gesù è "Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre". Gesù è il Figlio eterno del Padre che si è fatto carne. Lui, che è il Creatore e il Signore di tutto l'universo, Lui che è Dio dall'eternità per l'eternità, si è fatto uomo per la redenzione e la salvezza di ogni altro uomo. Oggi il Padre rivela chi è Gesù: il Suo Figlio, il suo Amato, il suo Unigenito, il Figlio del suo amore. In Lui ha posto il suo compiacimento.

Di chi il Padre si compiace? Di chi fa la sua volontà. Possiamo confessare, testi scritturistici alla mano, che Gesù è colui che vive per fare la volontà del Padre. La volontà del Padre è il suo cibo e la sua acqua. Lui però non fa la volontà del Padre dal suo cuore, dalla sua sapienza e intelli-

genza, ma sempre dalla sapienza eterna e intelligenza divina dello Spirito Santo. L'obbedienza di Gesù è nello Spirito Santo. Essa è sempre piena e perfetta sulla terra e nei cieli, prima dell'incarnazione e dopo la sua gloriosa ascensione al cielo. Gesù vive per il Padre. Dal Padre riceve la vita, al Padre dona la vita perché si manifesti la sua gloria eterna. Lui vive solo per rendere gloria al Padre suo, per la sua più alta, vera, piena, perfetta glorificazione. Mai vi è stato un solo istante dell'eternità e mai vi sarà, mai vi è stato un solo istante del tempo, nel quale Cristo Gesù è stato dalla sua volontà. Satana lo ha tentato, ma anche farisei e scribi lo hanno tentato perché si separasse dal Padre. Ma Lui visibilmente si è inchiodato sulla volontà del Padre e anche fisicamente sulla croce.

Essendo Lui il solo che conosce la volontà del Padre sulla sua persona, è anche il solo che può rivelarla in pienezza di verità. Per questo va ascoltato. Lui non parla dal suo cuore e neanche dal pensiero degli uomini o dai loro desideri. Lui parla dal cuore e dalla mente del Padre, dalla sua Parola e dalla sua volontà. Ogni parola degli uomini che contraddice la Parola di Gesù non è degna di essere ascoltata. Pietro, Giacomo e Giovanni, anche se non comprendono, ora sanno che solo Gesù ha parole di vita eterna. Solo Lui va ascoltato. Solo Lui è la Parola vera di Dio in mezzo agli uomini, perché Lui non solo è la Parola vera, ma anche il compimento vero di ogni Parola scritta per Lui. Madre della Redenzione, fa' che tutti ascoltiamo la Parola del Figlio tuo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

“I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA TUA SALVEZZA” Riflessioni a partire dall’omelia di S.S. Francesco nella Festa della Presentazione del Signore (01.02.2020)

Rivolgendosi ai fedeli consacrati, il Santo Padre li invita a chiedere al Signore «uno sguardo nuovo, che sa vedere la grazia, che sa cercare il prossimo, che sa sperare».

Si tratta del punto di arrivo di una meditazione ispirata alle parole del vecchio Simeone, che, nel tempio di Gerusalemme, riconosce il Cristo del Signore e vede compiersi l’attesa che dà senso a tutta la sua vita: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza...» (Lc 2,29-30).

Uno sguardo che sappia vedere la grazia. Si tratta davvero di una condizione necessaria per accogliere la manifestazione di Dio e corrispondervi docilmente. «È il punto di partenza» – scandisce il Papa. «Quando teniamo lo sguardo fisso in Lui, ci apriamo al perdono che ci rinnova e veniamo confermati dalla sua fedeltà. Oggi possiamo chiederci: “Io, a chi oriento lo sguardo: al Signore o a me?”. Chi sa vedere prima di tutto la grazia di Dio scopre l’antidoto alla sfiducia e allo sguardo mondano» (Omelia).

Sembra una domanda semplice, elementare, ai fini di un sincero esame di coscienza: «Io, a chi oriento lo sguardo: al Signore o a me stesso?». Ma la risposta, perché sia retta, richiede un grande sacrificio dell’io. Richiede che, anche orientando lo sguardo al Signore e alla sua Parola, io non sia condizionato e limitato da ciò che ho già l’intenzione di cercare e di trovare, in base alla mia dottrina, alle mie convinzioni, ai miei pregiudizi e agli obiettivi che pretendo aver già individuato con indiscutibile certezza. Perché io rivolga con fedeltà il mio sguardo al Signore, devo essere sempre

pronto a rivedere le mie interpretazioni di me stesso, degli altri, della storia e della stessa Parola di Dio. La prima tentazione da vincere, quando si rivolge lo sguardo al Signore, è quella di voler trovare in Lui nient’altro che delle conferme a quanto si è già deciso di compiere e di affermare o ai giudizi che non si vogliono rimettere in discussione. È sempre facile trarre dalla Parola del Signore o dalle sue opere solo gli elementi e le interpretazioni che meglio si prestano ad approvare una verità che sono io a volere e stabilire.

Uno sguardo rivolto umilmente al Signore, sempre pronto alla conversione dai propri pensieri e dalle proprie certezze di giudizio, è anche capace di cercare il prossimo e vedere la grazia che viene da lui. Se guardo il prossimo alla luce del mio pregiudizio, mi sarà sempre facile restringere o estendere indebitamente il significato delle sue parole e delle sue opere, facendolo apparire come un incorreggibile avversario del Signore e della sua Chiesa. Se invece lo guardo con la piena disponibilità a un confronto umile e sereno, allora la purificazione e l’arricchimento saranno reciproci, proprio in vista di una più docile conformità alle aspettative del Signore.

Senza uno sguardo rivolto umilmente al Signore, si perde la prospettiva della speranza. La speranza non è chiusa dentro le mura delle mie convinzioni. La speranza si apre sui cuori che sanno mettersi in questione, davanti alla Parola di Dio e ai segni del suo agire. Madre della Speranza, Madre della Redenzione, rendici umili e fraterni, nella riconoscente contemplazione della grazia e nella ricerca del prossimo.

Sac. Francesco Brancaccio

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

Sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo
(8/3 DOM - II DI QUARESIMA [A])

Io sono il Signore, tuo Dio (Es 20,2-24)

Quando in un popolo vi sono molti Dèi e molti Signori, mai si potrà vivere di unità. Invece se vi è un solo Dio, un solo Signore, una sola volontà che governa tutti, una sola Legge, allora l’unità è possibile, a condizione che sempre si professi la fede nel solo Dio e sempre si obbedisca alla sua Parola. La Legge del Sinai è solo la prima Parola fatta udire dal Signore al suo popolo. Man mano che il popolo cammina nella storia, sempre il Signore lo ha guidato facendogli ascoltare la sua voce, Se il popolo obbediva, era la benedizione, la salvezza, la vita. Se il popolo non ascoltava, era la morte. Fu anche la deportazione in terra straniera. Oggi questa fede viene rinnegata. Si sta insinuando il dubbio che ognuno si può salvare per se stesso, seguendo il suo cuore, le sue vie. Così muore il solo corpo della vera salvezza, nascono i molti corpi di non vera salvezza. È la caduta dalla retta fede. Cristo così è dichiarato inutile.

Tutto egli ha messo sotto i suoi piedi (Ef 1,15-23)

L’antico popolo del Signore viveva nell’obbedienza al suo unico e solo Dio, suo Salvatore e Redentore. Oggi il nuovo popolo di Dio, e non solo esso, vive nell’obbedienza al suo unico Redentore e Salvatore, Cristo Gesù nostro Signore, innalzato dal Padre al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Ecco cosa ha ancora fatto il Padre per Cristo Gesù: Tutto egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose. Se il Padre tutto

ha messo nelle mani e sotto i piedi di Cristo Gesù, possiamo noi affermare che tra lui e gli altri fondatori di religione non vi è alcuna differenza? Possiamo noi predicare l’idolatria dell’uguaglianza con Cristo Gesù di tutti coloro che si autoproclamano “redentori, salvatori, mediatori di parole e leggi divine”? È perdita manifesta della vera fede in Cristo.

Sono io, che parlo con te (Gv 4,5-42)

Se osserviamo ogni fase dell’incontro vissuto da Gesù con la donna di Samaria, dobbiamo affermare che tutto è stato vissuto nello Spirito Santo, nella sua sapienza, consiglio, intelletto, conoscenza. Prima per la donna Gesù era solo un Giudeo che le chiedeva acqua da bere. Poi da Giudeo per la donna divenne un vero profeta, se vero profeta, con lui si poteva parlare delle cose di Dio. È del vero profeta la conoscenza della purissima volontà del Signore. Alla fine Gesù stesso si manifesta essere Lui il Messia atteso anche dalla donna. Dopo questa rivelazione la donna diviene missionaria del suo Messia e porta a Gesù tutta la gente del suo villaggio. Lei così si attesta essere la prima vera missionaria di Gesù. Tutto si conclude con la confessione della sua gente dopo aver conosciuto Gesù. Essi non hanno più bisogno della testimonianza della donna. Hanno conosciuto Gesù personalmente. Se non si ha più bisogno di chi evangelizza, si ha sempre bisogno di chi insegni la Parola e doni la grazia. Si ha sempre bisogno dell’Apostolo del Signore che ci conservi nel Vangelo.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno